

## Un oro chiamato etica

Essere imprenditori partendo da un forte moralità slancio morale, anche in un settore delicato come quello minerario

Etica è una parola che si sente sempre più di rado. Un concetto che molti non conoscono, o - peggio - fanno finta di non conoscere. Ecco perché trovarsi di fronte a un'impresa che dell'etica fa la sua bandiera, a maggior ragione in un'attività come l'estrazione mineraria, ci sembra davvero straordinaria. "E invece sono sempre di più le imprese che si avvicinano al lavoro in maniera etica: anzi, proprio da una regione piccola come l'Umbria sono partiti esempi di grande successo, che ci hanno dimostrato come questa cultura si può esportare ovunque". Parole di Giuseppe Colaiacovo, vicepresidente di Colacem - una delle imprese più importanti d'Italia - e amministratore delegato del gruppo Goldlake, che si occupa di miniere d'oro e di metalli. Un settore che spesso, nell'immaginario collettivo, è abbinato a un'immagine di "deregulation", con grandi speculatori pronti a fare affari sulla pelle di migliaia di minatori. Invece Goldlake, l'azienda del gruppo di Gubbio che opera in ambito minerario, parte proprio da un concetto che sta all'opposto. "L'etica è un fil rouge che sta alla base del nostro essere imprenditori, che cerchiamo di applicare a ogni contesto in cui ci muoviamo. Significa attenzione all'ambiente in cui operiamo, attenzione alle condizioni di coloro che lavorano per noi. Una decina d'anni fa, visitammo una miniera in Honduras con l'intenzione di acquistarla ma, una volta vista la situazione in cui versava, decisi che non avrei mai fatto l'investimento, se non fossero cambiate le cose. Allora facemmo uno sforzo imprenditoriale: con pazienza, parlando

con le autorità locali, con i lavoratori, con la collettività, e quindi anche con i clienti, siamo riusciti a modificare le condizioni di vita dell'impianto, e soprattutto della popolazione. Se voglio lavorare bene, devo chiudere il cerchio: lo sviluppo sostenibile è la logica di questo ragionamento. In Honduras, dove oggi possediamo due miniere, abbiamo favorito lo sviluppo di attività imprenditoriali autonome: sono nate cooperative locali che oggi lavorano per noi, ed è conseguentemente aumentato il benessere sociale comune". È fin troppo facile sottolineare il valore etico, appunto, di scelte imprenditoriali di questo genere. È importante invece rimarcare come anche sul mercato, ci siano interlocutori prestigiosi che apprezzano e ripagano queste scelte. "Un esempio su tutti è quello di Cartier - sottolinea Colaiacovo - la celebre maison francese,

**La persona al centro di una visione imprenditoriale illuminata**

che è nostra cliente e alla quale vendiamo oltre 100 chili di oro all'anno, ci riconosce una sorta di premio per la nostra tipologia di produzione. Loro che acquista da noi non è diverso da quello che può acquistare da altri produttori: il surplus che ci viene riconosciuto dipende proprio dall'apprezzamento della nostra scelta". E i risultati di Gold, quale holding, sono significativi anche nel complesso: l'azienda ha un giro d'affari annuo di circa 150 milioni di euro, occupa oltre 100 persone in Italia più qualche migliaio - considerando anche l'indotto - in Honduras, è inserita fra le 100 aziende italiane nella Borsa Italiana Elite ("abbiamo il progetto di quotarci, ci arriveremo probabilmente col bilancio 2016"), ed è la prima società industriale per pro-

fitto nell'annuario dell'Umbria. Al di là dei numeri, però, la soddisfazione principale viene sempre dal modello imprenditoriale. "A Boston, il prestigioso Babson College ha dedicato una case history al nostro modello di etica dedicato all'estrazione d'oro - racconta Colaiacovo - ed è facile capire quanto sia importante per noi questo riconoscimento". Nell'ottica aziendale, però, c'è qualcosa che va oltre la semplice etica. "Per essere più precisi, siamo ispirati a una morale che non può semplicemente essere laica. Noi abbiamo forte la cultura cristiana - con i suoi concetti fondamentali, dall'importanza della moralità a quella della famiglia - e cerchiamo di portare questa mentalità ovunque ci capiti di operare. Anche in Paesi a tradizione diversa: in Tunisia, ad esempio, dove pure l'islamismo è molto radicato, siamo riusciti a costruire rapporti di convivenza molto buoni, di grande tolleranza reciproca: del resto abbiamo investito nella sicurezza sul lavoro, nelle mense aziendali, insomma abbiamo messo in primo piano la dignità della persona. Il nostro è un lavoro che deve dare frutti a lunga scadenza, gli investimenti devono essere di lungo periodo, dobbiamo creare condizioni di lavoro stabili e proficue: il nostro sforzo va sempre in questa direzione. In certe zone, va aggiunto, la comune matrice cristiana rende più facile lavorare in sintonia: in Honduras è stato fondamentale il rapporto con il cardinal Maradiaga, che ha appoggiato fortemente il nostro progetto di sviluppo". E proprio in collaborazione con il cardinale, Colaiacovo ha recentemente realizzato un importante volume che affronta il tema dell'imprenditorialità partendo dal Vangelo: "Tra etica e impresa. La persona al centro" (edizioni If Press) attualizza il messaggio evangelico, anche grazie al commento dell'imprenditore umbro.

Giuseppe Colaiacovo

